

STUDIO UNIMPRESA

Nel 2022 i ricavi da prestiti pari a 45,2 miliardi

Così la politica della Bce ha fatto ricchi gli istituti

GIANNI DI CAPUA

••• «Ha ragione il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, la tassa sugli extra-profitti a carico delle banche non è ingiusta, anzi i dati giustificano l'intervento del governo». Il vicepresidente di **Unimpresa**, Giuseppe Spadafora, si schiera apertamente con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «La misura dell'esecutivo prende di mira proprio il margine d'interesse - prosegue - quel differenziale che è il frutto delle politiche commerciali degli istituti di credito del Paese che approfittano, traendone un rilevante vantaggio, dell'aumento del costo del denaro deciso dalla Banca centrale europea, riconoscendo pochissimo, invece in termini di remunerazione, alla loro clientela». Il presidente di **Unimpresa** punta il dito contro i guadagni sicuri degli istituti di credito: «Senza muovere un dito e senza costi, le banche incassano decine di miliardi di euro. Approfittano della scellerata politica della Bce che, come denunciavamo da tempo, non solo non produce gli effetti sperati sul fronte del contenimento dell'inflazione, ma sta cagionando rilevanti danni all'economia reale, con un impatto assai negativo sul credito sia in termini di maggiori interessi sia in termini di condizioni d'accesso sempre più stringenti. Per quan-

to ci riguarda è un boccone amaro da digerire per i banchieri, ma facilmente digeribile sul piano economico: non ci saranno contraccolpi per il settore».

Secondo il report del Centro studi di **Unimpresa**, che ha elaborato dati della Banca d'Italia, complessivamente, le banche italiane hanno realizzato 413,5 miliardi di euro di ricavi nell'ultimo quinquennio: 82,3 miliardi nel 2018, 82,3 miliardi nel 2019, 78,1 miliardi nel 2020, 82,6 miliardi nel 2021 e 88,1 miliardi nel 2022. I proventi legati all'attività sui prestiti (margine d'interesse) erano la parte prevalente nel 2018 rispetto alle commissioni per servizi e vendita di prodotti finanziari (41,8 miliardi contro 40,4 miliardi), ma sono poi diventati meno importanti nei tre anni successivi: nel 2019 il credito ha generato fatturato per 40,1 miliardi contro i 42,2 miliardi delle commissioni, parametri che nel 2020 sono calati, seppur con le stesse proporzioni, a 38,7 miliardi e 39,4 miliardi. Nel 2021, i 44,2 miliardi delle commissioni hanno nettamente «staccato» i 38,4 miliardi del margine d'interesse. Il «controsorpasse» nel 2022, grazie alla politica monetaria della Bce che ha spinto a 45,2 miliardi i ricavi riferibili all'attività creditizia, più alti di quasi 3 miliardi rispetto ai 42,5 miliardi legati alle commissioni. Il 2022 «speciale» ha favorito la crescita dell'utile: 25,4 miliardi con-

tro i 15,1 miliardi del 2018, 15,7 miliardi del 2019, 2,2 miliardi del 2020 e 16,4 miliardi del 2021. Rispetto al 2021, lo scorso anno l'utile è stato più alto di 9 miliardi (+54,9%), mentre il fatturato è cresciuto di 5,5 miliardi (+6,7%): la componente del margine d'interesse è salita di 7,1 miliardi (+18,5%), mentre le commissioni sono calate di 1,5 miliardi (-3,6%). Nel complesso dei cinque anni, comunque, le commissioni, con 208,9 miliardi, rappresentano la parte più ampia dei ricavi rispetto al margine d'interesse, attestatosi a 204,5 miliardi. Se ricavi e utili sono aumentati sensibilmente, i costi del settore bancario non hanno subito particolari variazioni: 54,8 miliardi nel 2018, 53,9 miliardi nel 2019, 55,6 miliardi nel 2020, 55,5 miliardi nel 2021 e 55,5 miliardi nel 2022. In questo ambito, andamento simile per le spese del personale, scese di 610 milioni nell'ultimo anno (-2,1%), dai 29,4 miliardi del 2021 ai 28,8 miliardi del 2022 (erano 28,5 miliardi nel 2018, 28,5 miliardi nel 2019 e 30,1 miliardi nel 2020).

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 30 %